



La scoperta fatta dall'archivista di Firenze Paolo Santini studioso del quadro ospitato negli Uffizi Scoperto un miracolo nel borgo di Vinci

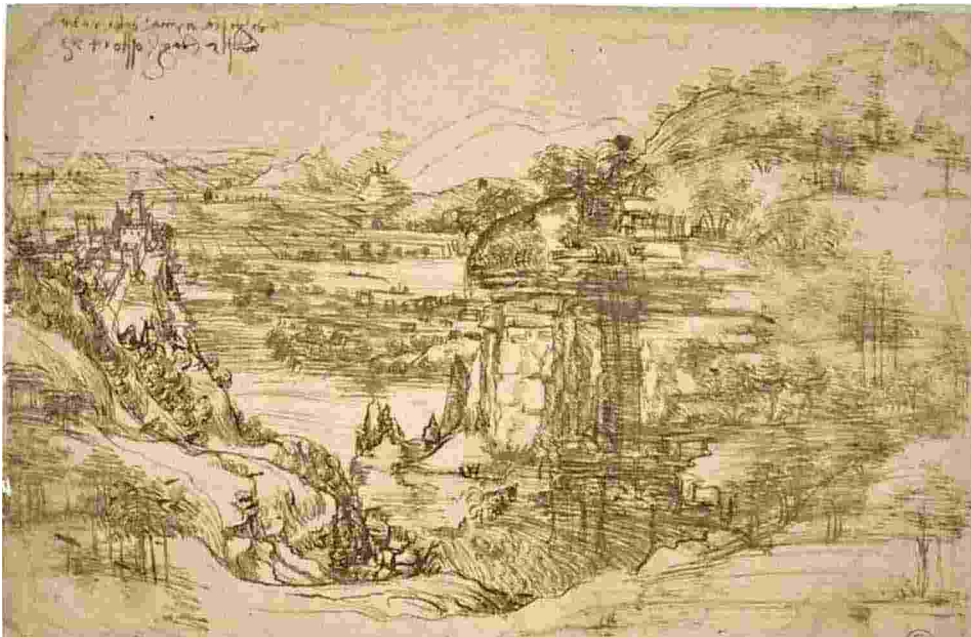
Nel primo disegno conosciuto del giovane Leonardo c'è una cascata di "acqua santa"

Non una semplice cascata d'acqua ma una "fonte miracolosa", da cui zampillava "acqua santa", potrebbe essere quella raffigurata sulla destra del foglio nel primo disegno conosciuto di Leonardo da Vinci, il "Paesaggio 8P" custodito alle Gallerie degli Uffizi e datato dall'artista al 5 agosto del 1473, giorno di Santa Maria della Neve. L'ipotesi, sulla base di nuovi documenti inediti scoperti all'Archivio di Stato di Firenze, è avanzata dall'archivista Paolo Santini nel suo libro "Gli Statuti di Vinci del 1418", pubblicato dall'editore Olschki nella prestigiosa collana della 'Biblioteca Leonardiana di Vinci - Ricerche e Documenti'. Santini, ha trovato un documento ufficiale del Comune di Vinci dell'anno 1474, in cui si narra che nel 1473

sui monti del Montalbano nella zona dei boschi di Santalluccio sgorgò una sorgente di acqua "la quale fa pro et giova a moltissime persone". E proprio questa "fontana miracolosa", descritta con un atto notarile, a riprova dell'eco che il fatto ebbe nel borgo natale del genio del Rinascimento, potrebbe essere stata raffigurata nel disegno che Leonardo realizzò all'età di 21 anni. In virtù del miracolo, il Comune di Vinci, per onorare il Signore Dio e la Vergine Maria, aveva fatto avviare la costruzione di una cappella dedicata alla Madonna, prevedendo che "per venire allo facto di detto edificio che si stima in più anni o in certi anni vi si spenderà più centinaia di lire". Da qui la nuova ipotesi sulla cascata d'acqua raffigurata nel paesaggio leo-

nardiano custodito agli Uffizi. L'enigmatico disegno, secondo la suggestione dell'archivista Paolo Santini, «potrebbe aver trovato finalmente una nuova e, riteniamo, più compiuta spiegazione. È ragionevolmente possibile che Leonardo sia rimasto affascinato e colpito, addirittura impressionato, da tale fatto, evidentemente grandioso e subito diffuso con grande clamore fra la gente come un miracolo. Tanto che nel documento notarile l'acqua è già definita "acqua sancta". Leonardo dunque avrebbe voluto rappresentare un fatto miracoloso che aveva evidentemente suscitato vasta eco da subito». L'identificazione del luogo potrebbe, inoltre, contribuire a ricollocare con più accuratezza il punto di osservazione di Leonardo ri-

spetto all'impianto complessivo del disegno. Questo evento del 1473 era fino ad oggi sconosciuto e nessuno lo aveva mai considerato come parte del bagaglio di Leonardo, «Ricordiamo - scrive Santini nel suo libro - che la forra dell'Acqua Santa è origine del Vinci. Il fatto che il Comune si accollì l'onere della costruzione di un edificio in un luogo sperduto sul Montalbano, definito sterile, è una circostanza assolutamente unica». Paolo Santini ricorda poi, a corroborare la sua suggestiva ipotesi, che Leonardo nel progetto di deviazione dell'Arno del 1503 segna "Sant'Alluccio" in bella evidenza sul crinale del Montalbano, un luogo da lui ben conosciuto. Il luogo detto l'Acqua Santa ritorna poi numerosissime volte nei documenti posteriori, e in molti documenti legati alla famiglia di Leonardo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004580